



La voce di Sarmeola

APRILE 2021 - n. 21

All'interno *INSERTO* staccabile

Viviamo insieme la Settimana Santa

Editoriale

Pasqua 21

pag. 3

Diocesi

**Indizione Sinodo
della Chiesa di Padova**

pag. 5

Periferie

**La parrocchia:
una rete di relazioni**

pag. 24

Pasqua 21	<i>don Carlo</i>	pag. 3
Nuovo Sinodo della Chiesa di Padova	<i>Vescovo Claudio</i>	» 5
ALCUNI SINODI NELLA STORIA			
Opportuni richiami e nuovi impulsi	<i>B.B.</i>	» 9
Padre Nostro	<i>E.B.</i>	» 10
In memoria di lei	<i>E.S.</i>	» 11
La carità nel tempo della fragilità			
	<i>Gruppo Progetto Sostegno Sociale Parrocchiale</i>	» 12
Quando finisce la notte?		» 14

Viviamo insieme la SETTIMANA SANTA - Insetto

Dopo la scuola restate insieme	<i>Staff "dopo la scuola"</i>	» 19
Riparte il cammino di fede dei bambini e dei ragazzi			
	<i>Équipe Iniziazione Cristiana</i>	» 20
La parrocchia: una rete di relazioni	<i>don Alessandro</i>	» 24
Tutti presenti	<i>Comunità Capi Sarmeola 1</i>	» 26
Sorrisi oltre la mascherina	<i>Animatori ACR</i>	» 28
SAGRA PARROCCHIALE			
Un altro anno di digiuno!	<i>Comitato sagra</i>	» 30

La distribuzione di questo periodico viene effettuata da volontari:
li ringraziamo per la disponibilità e la dedizione con cui svolgono questo servizio.

Parrocchia San Fidenzio - SARMEOLA (PD), Via della Provvidenza 98
Tel. e fax: 049 8977977 - e-mail: vocedisarmeola@libero.it

don Carlo Cavallin: cell. 347 3173232 - e-mail: info@carlocavallin.com

don Alessandro Fusari: cell. 348 0017848 - e-mail: donalefusari@gmail.com

Redazione: presso Parrocchia San Fidenzio in Sarmeola

Direttore: don Carlo Cavallin

Direttore responsabile: Guglielmo Frezza - Trib. Padova, n. 1901 - ISSN 2499-1686

In redazione: don Alessandro Fusari, Beniamino Bettio, Anna Borin, Lisa Turatello

Foto: archivio parrocchiale (a cura di don Carlo), gruppi e volontari

Grafica e stampa: Tip. Bertato Ars et Religio - Villa del Conte (PD)

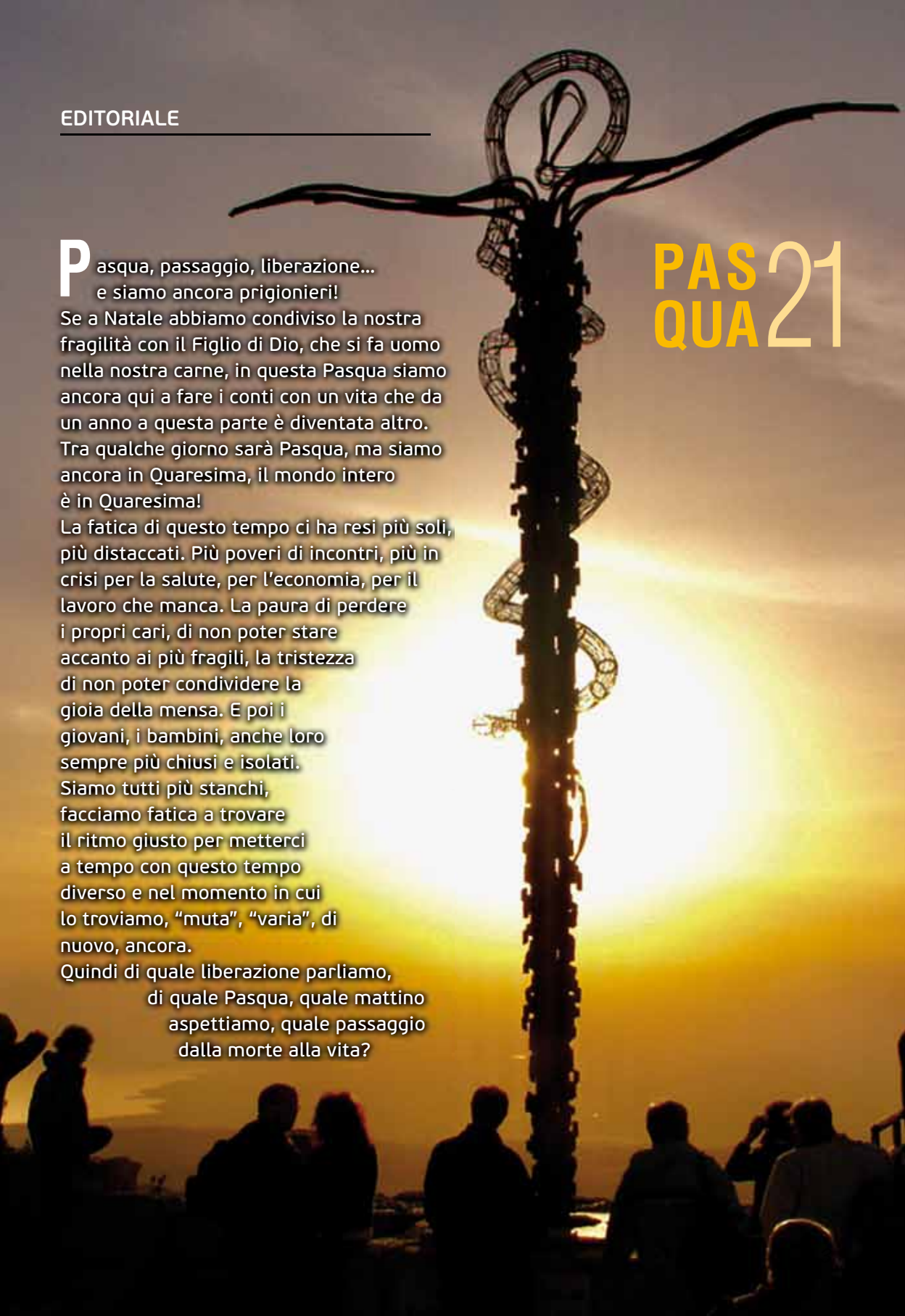
Pasqua, passaggio, liberazione...
e siamo ancora prigionieri!

Se a Natale abbiamo condiviso la nostra fragilità con il Figlio di Dio, che si fa uomo nella nostra carne, in questa Pasqua siamo ancora qui a fare i conti con un vita che da un anno a questa parte è diventata altro. Tra qualche giorno sarà Pasqua, ma siamo ancora in Quaresima, il mondo intero è in Quaresima!

La fatica di questo tempo ci ha resi più soli, più distaccati. Più poveri di incontri, più in crisi per la salute, per l'economia, per il lavoro che manca. La paura di perdere i propri cari, di non poter stare accanto ai più fragili, la tristezza di non poter condividere la gioia della mensa. E poi i giovani, i bambini, anche loro sempre più chiusi e isolati. Siamo tutti più stanchi, facciamo fatica a trovare il ritmo giusto per metterci a tempo con questo tempo diverso e nel momento in cui lo troviamo, "muta", "varia", di nuovo, ancora.

Quindi di quale liberazione parliamo,
di quale Pasqua, quale mattino
aspettiamo, quale passaggio
dalla morte alla vita?

PAS
QUA 21



Forse capiamo un pochino che cosa voleva dire per il popolo d'Israele celebrare la Pasqua sotto il dominio di Roma... cantare nella cena pasquale il canto dei salvati, di coloro che senza morire attraversano il Mar Rosso per poi fare i conti con un presente pesante di schiavitù, di violenza, di distruzione di ogni sogno.

A guardare la scrittura, specialmente il libro dell'Esodo che parla di un popolo in viaggio attraverso il deserto verso la Terra promessa, nel leggerlo si scopre una cosa. Quando si esce dall'Egitto non si entra immediatamente nella terra promessa, e neanche quando si attraversa il mare si entra nella terra promessa. E nemmeno quando si scende dal Monte Sinai con le Tavole dell'Alleanza si entra in quella terra. A dire il vero **l'entrata nella terra promessa non è nemmeno raccontata nel libro dell'Esodo, il libro che narra un parto, un'uscita di salvezza**, e questa terra non è raccontata nemmeno all'interno dei primi cinque libri della Bibbia, la Torah. Solo dopo, nel libro di Giosuè, viene raccontato l'ingresso nella terra della benedizione. **Le cose non accadono immediatamente solo perché le desideriamo**, ci sono cammini lunghi, tempi non brevi da attraversare.

Pasqua vuol dire passaggio e noi ce lo immaginiamo breve, veloce, come i giorni del triduo pasquale, nei quali vediamo il Cristo passare dalla Croce alla Risurrezione.

Ma la vita, come la natura, ha tempi diversi, a volte più dilatati...

Pasqua non è la prova di forza di un Dio che non viene toccato dalla morte, Pasqua non è la dimostrazione

strabiliante di un miracolo che Dio può fare se gli pare.

In queste settimane, con chi ha potuto, ci siamo incontrati nella nostra chiesa per rileggere il Vangelo della passione di Marco. Riprendendo in mano questo racconto, che tutti crediamo di conoscere, mi colpiva il fatto che Gesù di fronte alla massima autorità religiosa viene accusato di bestemmia! Il suo rivelarsi ("Io sono") come presenza di Dio che lotta dalla parte degli ultimi, dei lontani, di tutti gli schiavi, agli orecchi dei "religiosi" suona come una bestemmia. **Una realtà odiosa, da prendere a sberle, e così faranno con Gesù, inascoltabile e inaccettabile perché ci rivela un Dio contrario alle nostre aspettative:** debole, che non si vendica, che tace e in quel silenzio c'è l'imbarazzo di tutti i credenti e la conferma di tutti gli atei. **Pasqua è la sconfitta definitiva di tutte le nostre stupidaggini su Dio:** ci sei? dove sei? non ti vedo, non parli, non fai... **Dio si rivela amore assoluto, muore al posto nostro, fa di noi figli amati sempre e comunque.**

Pasqua è il Dio di Gesù Cristo, che si fa così piccolo, così vicino al nostro limite, alla nostra fragilità da portarla con noi su di sé dentro l'abbraccio di una morte, che per amore diventa vita per sempre, misericordia infinita per noi e per gli altri.

don Carlo

**Buona Pasqua di Risurrezione
a tutti voi!**

don Carlo, don Alessandro, il seminarista Ciro,
la comunità delle suore Elisabettine
e il Consiglio Pastorale



CLAUDIO CIPOLLA
per grazia di Dio
e della Sede Apostolica
Vescovo di Padova



www.diocesispadova.it

A tutti i cristiani e cristiane della Chiesa di Padova, in particolare, ai presbiteri e ai diaconi, ai Consigli Pastorali parrocchiali, ai religiosi e religiose, ai responsabili di movimenti, associazioni e gruppi ecclesiali

Innanzitutto un saluto caro e riconoscente a tutti e a tutte le nostre comunità, accompagnato da un ricordo affettuoso per gli ammalati, i sofferenti e per chi si trova nella precarietà. Siamo nel tempo della fragilità che ci invita a rinsaldare strade di fraternità, consapevoli che **l'unica salvezza possibile è quella che riguarda tutti.**

Colgo l'opportunità dell'inizio della Quaresima, tempo di "esodo" e di "conversione", per comunicarvi la decisione di indire **un Sinodo diocesano.** Come sapete, dopo un lungo cammino di discernimento comunitario, nell'ottobre scorso ho recepito favorevolmente il consiglio autorevole dei due Organismi di comunione diocesani – Consiglio Pastorale Diocesano e Consiglio Presbiterale –, arrivando a proporre il Sinodo diocesano per un volto rinnovato di Chiesa in questo tempo inedito.

Successivamente ho nominato una Segreteria incaricata di seguire i vari passi del Sinodo.

Perché un Sinodo?

Molto probabilmente questa è la domanda che ci stiamo facendo tutti, immaginando anche il carico di impegno e responsabilità

«Nessuno da solo può riuscire a far attraversare alla Chiesa questo tempo difficile. Il nostro non è un tempo di fondatori ma di riformatori. Non abbiamo bisogno di geni solitari, ma di chiese che si mettano in movimento»

Stella Morra, teologa

Si tratta non di fare cose nuove, ma di rendere nuove tutte le cose.

che ne consegue. Il nostro contesto sociale e culturale, indubbiamente, ci mette davanti molti “perché”: la nostra realtà non è più statica e lineare, non procede più in modo prevedibile, schematico e strutturabile. Alcune domande profonde ci abitano e scuotono: *Perché credere? Perché evangelizzare? Perché la parrocchia oggi?*

Potremmo trovare delle risposte “organizzative”, ma questo non cambierebbe lo stile del nostro stare dentro il mondo, comunicando il Vangelo della gioia. Ci accorgiamo, pertanto, che abbiamo bisogno di apprendere insieme e di maturare insieme **un’intensa vita spirituale che ci permetta di cambiare e di rinnovare quello che stiamo facendo**. *Si tratta non di fare cose nuove, ma di rendere nuove tutte le cose.*

Il fatto di camminare insieme e di apprenderne le modalità, vera e propria situazione di “esodo”, ci riporta al Sinodo interpretandolo nella logica di un processo dinamico in se stesso, una sorta di “conversione” in cui ciò che conta non sarà solo “cosa” raggiungeremo, ma “come” ci arriveremo, facendo prima di tutto **una buona esperienza di Chiesa e di comunione fraterna**. In tal senso, i termini Chiesa e Sinodo diventano sinonimi, in quanto espressione di una stessa realtà rimessa continuamente in viaggio dal Signore Gesù.

La nostra Chiesa di Padova

Nella Chiesa di Padova siamo senz’altro forti di una sinodalità ordinaria, costruita e maturata in decenni, che ci sta aiutando ad assumere **il metodo del discernimento**. In questo tempo, ci facciamo forza anche delle intuizioni del recente Sinodo dei giovani e possiamo confidare nell’ascolto della Visita pastorale che accanto a questioni aperte fa scoprire tanta ricchezza e frutti evangelici nelle nostre terre.

La stagione che viviamo, da ultimo, ci riporta al tempo complesso della pandemia da interpretare come *kairós*, vera “occasione” di ripensamento. Di conseguenza, mi sembra che, senza troppe paure e resistenze, possiamo guardare al Sinodo per incoraggiare e rimotivare tanti passi preziosi della nostra Chiesa, rilanciandoci in avanti e coltivando la visione di quale Chiesa diocesana desideriamo custodire nel prossimo futuro.



Il vescovo Claudio durante la visita pastorale a Sarmeola nel febbraio 2020.

Quale Sinodo vorremmo?

Tutti desideriamo un'esperienza di Chiesa da vivere nella gioia e nella consapevolezza che il Signore la ama e la guida. Per il Sinodo vorremmo un percorso leggero, comprensibile e stimolante, evitando la ripetitività e la pesantezza. Se la questione è la visione di Chiesa, come sogno condiviso, allora non ci interesserà discutere ogni singolo tema, quanto, invece, **attivare buoni processi di crescita e maturazione, a partire da alcuni criteri e da alcune aree prioritarie di evangelizzazione.**

Per il Sinodo immaginiamo una partenza da quanto ci appassiona e può diventare generativo, piuttosto che da quanto ci manca e ci sembra deficitario.

Alcuni abbozzi di obiettivi

A partire da una verifica degli elementi essenziali del Concilio Vaticano II e della loro attuazione, alla luce di *Evangelii Gaudium* e di una necessaria risposta alla realtà odierna, segnata da un "cambiamento d'epoca" nel quale ci troviamo ad annunciare il Vangelo, avvertiamo la domanda di orientamenti su alcuni temi, quali: il senso e il volto futuro della parrocchia; l'annuncio cristiano ed una verifica dell'Iniziazione Cristiana; la forma concreta "sussidiaria" della Chiesa diocesana (parrocchia, gruppi di parrocchie, unità pastorali, vicariati); il ministero dei preti, dei diaconi e la corresponsabilità dei laici. C'è davvero l'urgenza di **mettere al primo posto l'essenziale del nostro essere credenti,**

accettando anche dei “tagli” che ci permettano di essere ancora una Chiesa missionaria, non appesantita dalla gestione dell'esistente, comprese le strutture che ci appartengono.

La Pasqua, a cui siamo diretti, ci ricorda che per risorgere bisogna saper morire. Non vi è la pretesa di risolvere tutto, ma la consapevolezza di “attivare processi” durante e dopo il Sinodo. Per certi aspetti il “dopo” Sinodo ci chiederà ancora più impegno e dedizione.

Gli atteggiamenti da coltivare

Vorrei suggerire a tutti i battezzati e credenti della Chiesa di Padova di accogliere il Sinodo come un atto di fede nell'azione dello Spirito Santo che sempre ci accompagna e precede.

Vi chiedo di sviluppare, attraverso il Sinodo, quasi un “supplemento” di amore alla nostra Chiesa, desiderando camminare insieme e insieme esplorare strade non ancora battute.

Infine, vi invito a guardarlo come un gesto di cura e di responsabilità verso quanto potremo essere, ma anche verso le nuove generazioni, che domandano profondità ed autenticità.

I collegamenti, le persone che sanno tenere insieme

Comprendo che ci possano essere tante domande e timori nei riguardi della proposta del Sinodo: spesso percepisco anche la stanchezza e la fatica rispetto alla quotidianità dell'azione pastorale. Per arrivare a *tutti* e perché ciascuno possa offrire il suo contributo di pensiero e parola, il **Sinodo avrà bisogno di alcuni in grado di collegare e coinvolgere altri**. Penso in particolare ai Consigli Pastorali e di Gestione Economica, ai referenti dei vari ambiti pastorali, ai presbiteri, ai diaconi, ai religiosi e alle religiose. A voi, affido volentieri il compito insostituibile di collegamento, di “cucitura” e di legame tra le varie persone e realtà ecclesiali.

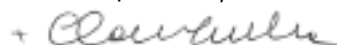
Il santo viaggio

Viviamo pertanto gli anni del Sinodo come un «*santo viaggio*» (cfr Salmo 83, 6): nel fruscio leggero dei passi condivisi sentiremo la presenza del Signore che si prende cura di noi, ispirandoci un discepolato gioioso, generativo di vita buona.

Auguro a tutti una buona Quaresima: questo tempo attivi idealmente i nostri primi passi di conversione e di rinascita!

Padova, 26 febbraio 2021

† Claudio, Vescovo



Alcuni sinodi nella storia

Opportuni richiami e nuovi impulsi

«Dopo il cataclisma della guerra e all'aprirsi di una nuova epoca è non solo opportuno, ma necessario che anche la legislazione diocesana sia riveduta e aggiornata, che la disciplina e i costumi abbiano opportuni richiami e nuovi impulsi».

Con queste parole il vescovo Carlo Agostini, nel 1947, motivava la convocazione di tutto il clero per tre giorni in cattedrale per compiere assieme atti di culto, per importanti comunicazioni frutto di una lunga e condivisa preparazione, per le elezioni di organismi comunitari; insomma, lo convocava a un *concilio* di dimensioni locali, cioè a un **sinodo**, l'ultimo prima di quello annunciato in questi giorni dal vescovo Claudio (per i puristi, *sinodo* sarebbe femminile, ma l'uso corrente è al maschile).

Nella storia della diocesi i sinodi sono state occasioni di *fusione di animi* tra sacerdoti e presule, come questi ne riassunse l'esito nel '47, ma alcuni si sono rivelati veri momenti di svolta nella vita della comunità cristiana. Se dei primi sinodi, a cavallo del 1000, poche notizie ci sono giunte, dal **XIII secolo** la documentazione rimasta ci racconta qualcosa in più, in particolare grazie alle *costituzioni*, cioè alle regole che uscivano da quelle assemblee, tese soprattutto a definire i comportamenti che i preti dovevano tenere e a reprimere gli abusi sia in materia ecclesiastica che di condotta morale.

Di grande importanza furono i sinodi del '500. Quello del **1564** fu dedicato a diffondere le grandi novità, liturgiche e normative, apportate dal Concilio di Trento, tra cui l'obbligo dei curati alla residenza in parrocchia, il divieto di cumulo di benefici, le prescrizioni circa l'*onestà di vita*, l'abito, la preparazione ai compiti specifici del sacerdote. Alle nuove disposizioni tutti diedero formale e ufficiale adesione.

A fronte della diffusa ignoranza di gran parte del clero di allora, nel sinodo del **1566** fu isti-



Ritratto del vescovo Carlo Agostini (Morato A.)

tuito un primo abbozzo di seminario che 100 anni dopo il vescovo Gregorio Barbarigo avrebbe organizzato e potenziato facendolo diventare sede prestigiosa di studi teologici, linguistici, scientifici.

Ma cambiare usanze radicate da secoli non era compito facile. Ecco allora che, nel sinodo del **1579**, le *costituzioni* uscirono a stampa (un testo di 200 pagine!), in modo da non offrire ai destinatari l'alibi di non esserne venuti a conoscenza. In quell'occasione si ufficializzarono i vicariati foranei per un raccordo più stretto tra centro e periferia.

Nel **1585** vennero ribadite le norme più di frequente violate, relative soprattutto all'obbligo di residenza e alla moralità sessuale. Infine, nel sinodo del **1592** furono nuovamente ripresi i decreti tridentini riguardanti l'abito del clero, la sua condotta in società, la frugalità di vita, gli specifici compiti religiosi.

Naturalmente certe debolezze furono dure a morire e pure nei secoli successivi i sinodi emanarono o rinnovarono prescrizioni tendenti a formare un clero che fosse di esempio nel suo campo di lavoro, ma quelli cinquecenteschi acquistano in prospettiva una particolare importanza costituendo il punto di partenza di una riforma complessiva che pian piano dal clero si sarebbe propagata alla comunità cristiana.

Il tempo passa, mutano usi e costumi, il *cataclisma* ora è la pandemia, ma il senso del sinodo, ora con la presenza attiva dei laici, è lo stesso anche oggi: cercare il modo più adatto ai tempi nuovi per l'annuncio della stessa "Buona Novella".

B.B.

Dopo tanti mesi di assenza e di privazioni vissute nella vita comunitaria della nostra parrocchia a causa della pandemia da covid 19, sono stati nuovamente proposti gli **incontri sulla Parola di Dio**.

Il Padre Nostro è stato l'argomento dei primi appuntamenti, ora si sta compiendo un percorso quaresimale.

Padre Nostro

Mi è stato chiesto di raccontare cosa mi ha colpito dell'incontro in parrocchia sulla preghiera del **PADRE NOSTRO**.

In un attimo ho rivissuto le emozioni di quella sera e ho capito di aver trovato le conferme di cui avevo bisogno. Mi sono resa conto di poter rispondere: "Ero in attesa di sentirmi dire proprio quello!"

Ascoltare l'approfondimento di don Carlo, con il riferimento al significato originale delle parole, mi ha fatto entrare veramente nel respiro dell'amore del Padre, mi ha fatto sentire avvolta nel suo abbraccio.

Sensazione meravigliosa per me, che mi sono sentita spesso una pecorella smarrita alla continua ricerca di conferme, figlia di certe letture "antiche e distorte" della Parola.

Questa rilettura ha tolto veli che coprivano la vera forza dell'amore del Padre e ci impedivano di viverlo pienamente.

Ho capito che Lui mi ama per quello che sono, imperfetta, sempre pronta però ad accogliere il suo messaggio per cercare di farne tesoro e poter così veicolare con la mia vita il suo Amore verso chi mi vive accanto e chi incontro sulla mia strada.

Non è facile esprimere con le parole le motivazioni che muovono i cambiamenti che fanno bene all'anima, ci rinnovano e ci spingono ad essere messaggeri del grande amore che Dio Padre ha verso tutti i suoi figli.

E.B.

La grande affluenza registrata per questi incontri testimonia il desiderio di crescere e approfondire la nostra fede.

In memoria di lei



Marko I. Rupnik

Il tempo di Quaresima 2021 è scandito dagli incontri settimanali denominati

IN MEMORIA DI LEI,

ricordando la donna che cospargesse di nardo purissimo il capo ed il corpo di Gesù (Mc 14, 3-9).

Durante ogni incontro (ripetuto per consentire la massima partecipazione nel rispetto delle norme antipandemia) don Carlo ci legge la Passione secondo Marco.

È una lettura, filologicamente corretta, rispettosa del testo greco originale, di ciò che è detto e di ciò che è non-detto, assai poco "rassicurante": chissà se il "mio" Dio è lo stesso Dio di Gesù quando risponde "lo sono" al sommo sacerdote. Ma il pianto di Pietro ci conferma che, anche nel momento in cui lo rinneghiamo, Lui è lì, vicino a noi e ci ricopre con il suo Amore.

Ora aspettiamo, con curiosità ed impazienza, il prossimo incontro che completerà questo itinerario quaresimale accompagnandoci, lungo un percorso un po' inconsueto, alla nostra Pasqua di Resurrezione.

E.S.

La carità nel tempo

Presentato durante le Messe domenicali e nei foglietti parrocchiali, il progetto

la Carità nel tempo della fragilità

è stato avviato da gennaio scorso e il gruppo di lavoro, appositamente costituito e formato dal parroco don Carlo, da suor Bernarda, superiora della comunità delle Elisabettine, e da cinque laici, sta operando nel pieno rispetto della privacy



Questo gruppo si incontra quasi ogni settimana per esaminare le situazioni di difficoltà e di fragilità, non solo economiche, in cui si trovano persone e nuclei familiari della nostra comunità, che hanno segnalato la loro condizione tramite il numero di telefono dedicato (cell. **328 8728185**) o tramite i sacerdoti.

Già una decina di situazioni sono state oggetto di un attento esame per cogliere la loro genesi: è emerso che la crisi creata dalla pandemia ha avuto un ruolo molto significativo perché concorre in diversi casi a mettere a rischio il soddisfacimento dei bisogni primari essenziali e a non mettere in grado le persone di pagare l'affitto, le bollette di acqua, gas ed energia elettrica. Pertanto si è intervenuti nelle specifiche situazioni con modalità appropriate.

Per avere una lettura più ampia e completa dei bisogni del nostro territorio

e di ogni situazione di cui si viene a conoscenza, **il gruppo lavora in sinergia con il Centro di Ascolto, che da anni opera nel territorio vicariale sotto la regia della Caritas Diocesana**, ed ha due centri operativi, uno dei quali ha sede nella nostra parrocchia. Una sinergia importante questa anche per evitare doppioni di intervento o vuoto di azioni.

È noto inoltre che nel nostro territorio comunale la rete della solidarietà ha altri due pilastri fondamentali di sostegno alle fragilità: il **banco della solidarietà** con la distribuzione di alimenti ed altri generi e l'**armadio della solidarietà** per vestiario e altri beni per la casa.

Il gruppo, oltre che sul fondo di 8.100 euro messo a disposizione dalla Diocesi, può contare su quanto raccolto durante le Messe di domenica 13 dicembre (euro 1.560) e sui contributi volontari pervenuti

della fragilità

fino ad ora da singoli parrocchiani (euro 3.480). Sono importi significativi questi ultimi che **manifestano la sensibilità e la vicinanza che la nostra comunità è in grado di esprimere**. Perciò rivolgiamo **un grande grazie** a chi ha partecipato alla raccolta.

Altri possono ancora farlo attraverso offerte in contanti o bonifici alla Parrocchia

Causale:

Erogazione liberale a favore del Progetto di Sostegno Sociale Parrocchiale.

Codice IBAN:

IT44 G0306962795074000928087

Beneficiario:

Parrocchia di San Fidenzio Sarmeola

Molti degli interventi sono di carattere economico, ma ciò non toglie che lo spirito che anima il gruppo di progetto è quello di dare concretezza, di utilizzare al meglio il frutto di tanti piccoli o grandi gesti d'amore di chi ha voluto farsi buon vicino, prossimo, specialmente delle persone in difficoltà con **"occhi nuovi"** e **"cuore caldo"**.

Gruppo Progetto Sostegno Sociale Parrocchiale

Parrocchia San Fidenzio Sarmeola

Per aiutarci e aiutare in questi mesi difficili la nostra parrocchia, su invito del Vescovo, lancia una proposta di **BUON VICINATO** sostenuta da un Progetto di Sostegno Sociale Parrocchiale.

Riguarda anche TE, se hai bisogno di aiuto o se vuoi dare una mano.

La carità nel tempo della fragilità

Quando finisce la notte?

In questo periodo la notte è ancora più notte: la pandemia ha amplificato, reso più acuti le difficoltà, le fragilità, i bisogni.

Il Vescovo Claudio ha proposto di dividere, tra tutte le Parrocchie della Diocesi che avessero raccolto l'invito, parte della somma che la CEI, attingendo a quanto possibile dall'8 per mille, ha destinato alle Diocesi per l'emergenza pandemia.

Nello stesso tempo chiede alle comunità di provare, come nella parabola dei servi e dei talenti, a raddoppiare la somma messa a disposizione dalla Diocesi attraverso proprie collette e iniziative, perché l'aiuto economico sia più ampio, più consistente e sia frutto prima di tutto dell'incontro, della fraternità e dell'accoglienza.

L'auspicio del Vescovo è che **la comunità tutta apra gli occhi sulla propria realtà sociale e che ogni cristiano colga i bisogni delle persone che vivono accanto a lui e si faccia operatore di bene con lo spirito del buon vicinato**, caratterizzato dalla qualità della relazione che si manifesta anche con aiuti materiali.

La nostra Parrocchia ha accettato l'invito del Vescovo, ricevendo quindi un

contributo di euro 8.100 e si è organizzata in questo modo:

- si è costituito **un gruppo di lavoro** per seguire il progetto (che durerà almeno per tutto l'anno solare 2021). Il lavoro del gruppo consiste nell'amministrare il fondo, nell'erogare gli aiuti secondo le indicazioni della Diocesi e le necessità che si presenteranno, sempre nel rispetto della riservatezza;
- è stato attivato **un numero telefonico** dedicato a questo specifico progetto. I volontari saranno la prima voce della comunità e, a turno, riceveranno le chiamate di chi chiede di avere un aiuto e di chi vuole dare sostegno.

Tel. 328 8728185

In questo tempo di fragilità diffusa bisogna avere "occhi nuovi" e "cuore caldo"!

Contiamo sulla tua attenzione e sensibilità.





Parrocchia
San Fidenzio
SARMEOLA

INSERTO
STACCABILE

Pasqua 2021

Viviamo insieme la *Settimana Santa*

DOMENICA DELLE PALME E DI PASSIONE

28 marzo

Cambio dell'ora da solare a legale: lancette avanti di un'ora



*Entriamo con Gesù nel mistero della sua morte
e del trionfo del Suo amore.*



Sabato 27 marzo

18.30 Santa Messa prefestiva con benedizione degli ulivi

Sante Messe festive di **domenica 28 marzo:**

8.00

9.30 - 11.00 entrambe le Sante Messe con benedizione degli ulivi

18.30

15.00 Per i ragazzi **Festa delle Palme** con il Vescovo Claudio
via streaming (sul canale YouTube della Diocesi)

17.00 **Apertura dell'Adorazione Eucaristica**





Ultimi passi del cammino quaresimale segnati dal tema della Passione di Cristo, servo sofferente, e dagli avvenimenti che precedono la Pasqua.

Viviamo questi giorni trovando un po' di tempo per meditare la Parola di Dio e sostare alla presenza di Gesù nell'Eucaristia.

LUNEDÌ SANTO

29 marzo

8.00 Lodi comunitarie

Nel pomeriggio: tempo di Adorazione per gruppi e operatori

Suggeriamo anche quest'anno dei turni, divisi per gruppi e categorie, lasciando a ciascuno la libertà di scegliere il momento più favorevole.

16.00 Gruppo Marta (pulizie, manutenzione) e Volontari (feste e sagra), Gruppo API, Operatori Caritas e Armadio Solidarietà

17.00 Catechisti, Accompagnatori ICFR, Gruppi Famiglia e CFE, Équipe Battesimi

18.00 Lettori, Cantori e Ministri della Comunione

19.00 Santa Messa

Confessioni durante l'Adorazione un sacerdote sarà disponibile in cappellina

MARTEDÌ SANTO

30 marzo

8.00 Lodi comunitarie

8.30 Santa Messa ed esposizione dell'Eucaristia per l'Adorazione

Ecco i "turni" tradizionali per le famiglie, suddivise per vie:

9.00 via Rolandino, Orsato, Mussato, Gloria, Sartori, Brunacci, Mazzini, Cairoli, Gatari, Pellico, Filzi, Bandiera, Battisti

10.00 piazza Moro, piazza Cornaro (Domino), v.le Po, Ticino, Adige, Brenta, Borromeo, vic. Provvidenza, Tevere, Paolo da Sarm., Varotari, v.le Adige, p.za Lonigo, vic. Borromea

11.00 via Maria Ausiliatrice, Caselle, Sarameola, Rubano, S. Monica, S. Cecilia, S. Lucia, S. Marta, S. Rita, Deledda, Svevo, De Sanctis, Ceresina

15.00 via Piave, Isonzo, Tagliamento, Arno, Boscato, Vernise Frascà, Bacchiglione, Piovego, Astico, Moiacche, Saragat, De Nicola, Gronchi, Pertini, Einaudi, Segni

16.00 via Veneto, Lazio, Lazio I-II-III, Piemonte, Liguria, Campania, Sicilia, Calabria, Molise, Sardegna, Abruzzi, via e v.lo Puglie, Toscana, D'Acquisto, Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli, Marche, Emilia

17.00 via Manzoni, Verdi, Fatima, Giotto, Valeri, Dante, Petrarca, Carducci, Boccaccio, Galilei, Fermi, Volta e Zona Industriale

19.00 Santa Messa

Confessioni durante l'Adorazione un sacerdote sarà disponibile in cappellina
dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 16.00 alle 18.30

MERCOLEDÌ SANTO

31 marzo

In mattinata, pulizie generali della chiesa.

Chi può venire per dare una mano, anche solo per un'ora, è benvenuto

8.00 Lodi comunitarie

19.00 Santa Messa

20.00 Via Crucis diocesana "Alzatevi, andiamo" (Mc 14, 32-42) **con il Vescovo**
in streaming dalla Cattedrale
Puoi assistervi sul canale YouTube della Diocesi: @diocesipadova

GIOVEDÌ SANTO vigilia del Triduo Pasquale

1 aprile

8.00 Lodi comunitarie

10.00 Santa Messa del Crisma con il Vescovo Claudio in Cattedrale

17.00 Santa Messa per quanti non possono partecipare la sera

20.30 Santa Messa nella Cena del Signore

VENERDÌ SANTO I giorno del Triduo Pasquale

2 aprile

8.00 Lodi comunitarie

Oggi ci è chiesto il digiuno e l'astinenza dalle carni

15.30 Via Crucis (per ragazzi e quanti non possono partecipare la sera)

20.30 Celebrazione della Passione e morte del Signore - Lettura della Passione, preghiera universale, adorazione della Croce e santa Comunione

SABATO SANTO Il giorno del Triduo Pasquale

3 aprile

8.30 Canto delle Lodi

Confessioni dalle **9.30 alle 11.30** e dalle **16.00 alle 18.30**

20.00 solenne Veglia e celebrazione della Pasqua

Liturgia della Luce, della Parola, del Battesimo, dell'Eucaristia

DOMENICA DI PASQUA III giorno del Triduo Pasquale

4 aprile

Sante Messe nei seguenti orari:

8.00 - 9.30

11.00 in diretta streaming sul canale YouTube della parrocchia

18.30

LUNEDÌ DI PASQUA

5 aprile

9.30 Santa Messa (unica celebrazione del giorno)

SACRAMENTI

*Celebrazione dei Sacramenti
nel tempo pasquale*

giovedì 13 maggio - ore 16.00
Unzione degli Infermi

Per il secondo anno, a causa dell'emergenza Covid 19, **non sarà possibile vivere la tradizionale sagra nel mese di maggio.**

Se la situazione migliorerà e le norme vigenti lo consentiranno, nei mesi estivi verranno proposte **le serate di comunità.**



✓ **BUSTA PASQUALE per la sostituzione delle vecchie caldaie a gasolio della chiesa e del patronato**

La busta pasquale che viene raccolta serve a coprire le spese straordinarie per il rinnovo dell'impianto di riscaldamento.

Un **grazie sincero** a quanti sostengono il buon funzionamento delle tante strutture parrocchiali.

La busta non viene ritirata, ma ti chiediamo di consegnarla in canonica o in chiesa

✓ **Un Pane per amor di Dio**

In chiesa o nella cassetta in casa, ci siamo proposti di mettere il frutto della condivisione a beneficio di quanti mancano del necessario.

La Pasqua è il momento della raccolta del nostro impegno.

Consigliamo di portare la cassetta in chiesa il Giovedì santo o nei giorni della Settimana Santa



DOPO LA SCUOLA RESTATE INSIEME



Siamo riusciti serenamente ad aprire il "dopo la scuola" anche quest'anno. Nonostante le difficoltà che tutti conosciamo, abbiamo aggiunto al nostro servizio anche la mensa.

Aprire il servizio mensa per i ragazzi del dopo-scuola è stato possibile grazie alle signore che ci hanno supportato; esperte della cucina parrocchiale – perché da anni si occupano della ristorazione in sacra – si sono rese disponibili per il servizio somministrazione pasti e sanificazione reparto distribuzione. Con competenza e professionalità si sono turnate settimanalmente. **Grazie!**

Abbiamo potuto estendere l'orario dalle ore 13 alle ore 16, inserendo turni che danno un miglior supporto alle necessità delle famiglie di orari flessibili.

Un grande **grazie** anche agli studenti delle superiori, giovani volontari che ci hanno regalato qualche ora mensile del loro tempo per seguire i bimbi nello svolgimento dei compiti.

Il Circolo NOI, grazie a tutti i soci, ha provveduto a fornire il patronato di moderni sanificatori ad ozono che rendono più sicuro l'ambiente, regolarmente pulito e disinfettato a fondo dai *mitici* volontari del Circolo.

Abbiamo sperimentato che le difficoltà, che sembravano insormontabili (ad esempio giocare nei momenti liberi dallo studio), dovute alla pandemia sono superabili e i ragazzi hanno seguito tutte le accortezze del caso: mascherine (anche sul naso!), distanziamento, sanificazione mani, controllo temperatura. I giovani fruitori hanno trovato nei giochi sanificati messi a disposizione, la modalità per poter liberatoriamente giocare e socializzare nonostante tutte le restrizioni.

Ora che siamo di nuovo costretti a chiudere il dopo-scuola, abbiamo solo un grande rammarico: quello di non poter continuare a seguire alcuni bimbi che si stavano mettendo al passo e che più di altri trovavano importantissimo il supporto del dopo-scuola.

Ci fa riflettere molto il senso di impotenza; porta a rassegnarsi e ha risvolti terribili se non viene focalizzato su progetti futuri.

Chissà, forse basterebbe essere come l'acqua che trova sempre una strada e non ha il senso della resa; essa ubbidisce a un progetto superiore senza farsi troppe domande e arriva dove deve, senza fatica.

Lo staff del "dopo la scuola"
restate insieme



RIPARTE IL CAMMINO DI FEDE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI

Il cammino di Iniziazione Cristiana dei ragazzi, nonostante le fatiche che tutti viviamo in questo tempo di pandemia, si è rimesso in moto.

Dopo la celebrazione dei sacramenti dell'Eucarestia e della Cresima dei ragazzi di 1ª media, nel mese di ottobre, prima di Natale, abbiamo incontrato i genitori dei bambini di tutte le classi delle elementari.

Nel gennaio scorso sono partiti gli incontri dei vari gruppi con tutte le attenzioni che questo tempo richiede. Di sabato in sabato, dalle 15 alle 16, un gruppo di bambini delle elementari con i loro genitori si sono incontrati e durante la settimana, in gruppi più piccoli, anche i ragazzi di 1ª e 2ª media hanno iniziato a vivere il **tempo della fraternità**.

In questo nuovo anno oltre ai gruppi di 4ª e 5ª elementare, già avviati negli anni precedenti, sono partiti i gruppi di 1ª, 2ª, 3ª elementare. Ogni gruppo è accompagnato da catechiste e catechisti.

A questi nuovi arrivati abbiamo chiesto di condividere le loro prime impressioni.



Così scrivono **CHIARA E MICHELANGELO**, una coppia di sposi che con altri seguono i bambini di seconda elementare:

“Abbiamo deciso di metterci in gioco in quest'avventura per noi nuova, perché forte era il desiderio di partire con questo cammino così importante per le nostre creature. Veniamo da esperienze come educatori e siamo genitori, quindi avere a che fare con i bimbi ci è familiare. Ciò che è del tutto nuovo è questo modo di poterci relazionare con loro e questo un po', all'inizio, ci ha intimorito, ma poi l'entusiasmo e la voglia condivisa con la nostra équipe di educatori e la guida di don Carlo ci hanno rasserenato. E così siamo partiti!

*Al primo incontro ci siamo trovati tanti bambini già abituati alle nuove regole che il momento che stiamo vivendo ci impone e ciò che sembrava per noi difficile da gestire, è stato molto naturale. Anche se con le mascherine, abbiamo percepito i loro sorrisi, abbiamo vissuto la loro voglia di stare insieme oltre alle ore di scuola, di fare nuove amicizie e abbiamo anche respirato l'entusiasmo di preparare la valigia e di partire in questo viaggio con Gesù. Abbiamo poi capito che questi momenti per loro sono preziosi e che il nostro compito, proprio per preservare questa ricchezza, sarà di trovare dei metodi creativi per fare in modo che **loro ci percepiscano vicini e si sentano accompagnati lungo questo percorso di vita**”.*

Un'altra testimonianza ci viene da **SERENA**, una mamma che fa parte dell'équipe di catechisti di seconda elementare:

*“Per me è la prima volta come catechista con i bambini di seconda elementare... tra cui mia figlia, nel pieno di questa pandemia. L'inizio del percorso dell'Iniziazione Cristiana è il prendere i bambini per mano, delicatamente e far loro sentire che c'è un viaggio nella vita, che a prima vista può sembrare “strano”, ma è così forte e dolce e **ti ama così tanto Colui che ti accompagna che vale sempre la pena di provare e andare avanti**. E dietro le mascherine intravedo tanti sorrisi e la curiosità spontanea dei bambini... spero li abbiamo fatti divertire con il macchinista del treno (ci vogliono un treno e un macchinista per partire... o no?) e con i biglietti del treno consegnati, da custodire gelosamente. Il più bello deve davvero ancora venire. La mia bambina tornando a casa mi chiede: «Mamma, quando sarà la prossima volta?» e un sorriso viene anche a me.”*



Oltre ai bambini, abbiamo iniziato un percorso anche per i loro genitori. **DOMENICO E ALESSIA** sono una coppia di sposi che si è resa disponibile, assieme al parroco don Carlo, per seguire i genitori delle classi di 1^a, 2^a, 3^a elementare. Così ci raccontano questi primi passi:

“Siamo i genitori di un ragazzo di 13 anni e abbiamo da poco concluso il percorso di Iniziazione Cristiana con nostro figlio. Quest’anno ci siamo messi in gioco e abbiamo accolto la proposta di don Carlo di accompagnare i genitori delle prime classi delle elementari nel loro percorso di Iniziazione. Le restrizioni del periodo che stiamo vivendo hanno limitato gli incontri e le modalità di svolgimento, ma la voglia di iniziare non ci ha fermati e ad oggi abbiamo già condiviso i primi appuntamenti. Queste esperienze con i genitori sono stati momenti di domande e riflessione su ciò che vogliamo per i nostri figli e su quello che noi genitori possiamo fare per accompagnarli in questo cammino, che diventa anche occasione personale di riscoperta e approfondimento della fede.

L’amore della famiglia e i valori che si trasmettono in essa sono la prima esperienza di fede. È con questa speranza che abbiamo iniziato fiduciosi questo percorso di “affiancamento” ai genitori, fortemente convinti che l’Iniziazione Cristiana non si esaurisca con i sacramenti ricevuti, ma prosegua per tutta la vita. Ecco, in questi primi mesi di attività, abbiamo sentito forte la sensazione di veder arricchita la nostra fede grazie all’incontro con gli altri e alle domande che ci poniamo e che ci vengono poste.”



Queste alcune voci che testimoniano l'impegno di tutta la comunità parrocchiale nel trasmettere la fede.

Un grazie lo diciamo a tutte le famiglie dei bambini e dei ragazzi che frequentano il cammino della fede per la loro presenza e vicinanza, che trasmette fiducia in quanto si cerca di fare. E un grazie altrettanto grande a tutte le catechiste e agli accompagnatori dei genitori di tutti i gruppi per la passione e la disponibilità.

Speriamo, dopo Pasqua, di poterci rimettere in cammino...

RIMANIAMO UNITI!



Molto partecipata la celebrazione eucaristica del 2 febbraio, festa della presentazione di Gesù al tempio (Candelora).
Con il simbolo della candela riconosciamo Gesù come nostra luce.

È palpabile il disagio giovanile che la pandemia ha acuitizzato, dando origine ad atti di violenza di gruppo contro i più deboli o a danno delle strutture comunitarie.

Ci sentiamo interpellati da questo grido di aiuto, che ci spinge a vivere con rinnovata responsabilità educativa la relazione con le giovani generazioni.

LA PARROCCHIA:

una rete di relazioni

Esiste intorno a noi una rete di relazioni che cominciamo a costruire fin da bambini. Le nostre prime relazioni sono con i nostri genitori e poi con i nostri familiari, in seguito il cerchio si allarga alle amicizie di famiglia e ai compagni di scuola a cui si aggiungono quelli dello sport e poi ci sono anche quelli che troviamo in parrocchia.

Crescendo le conoscenze e le relazioni cambiano, si possono approfondire alcune amicizie e lasciare cadere altre, si formerà poi quel gruppetto di amici e amiche con cui si sta bene e con cui vivere insieme molte “avventure” della nostra crescita. Con essi condivideremo i momenti di gioia, di divertimento, ma anche i tempi difficili che la vita, prima o poi, ci porrà davanti.

Anche i luoghi che frequenteremo con loro diventeranno significativi per il nostro cammino di crescita: il giardino sotto casa, i campi sportivi, gli spazi della parrocchia. Questi luoghi diventeranno parte integrante del nostro cammino di crescita. **La chiesa stessa rappresenterà un luogo importante perché tra le nostre relazioni c'è anche quella con il Signore Gesù, quella con Dio.**

Il tempo della pandemia, che stiamo vi-

vendo, è un tempo che mette a dura prova le nostre relazioni; esse rischiano di diventare fragili come una tela di ragno che il vento del tempo può spazzare via da un momento all'altro.

Noi adulti che programiamo attività formative – penso ai gruppi associativi AC e AGESCI, ma anche a tutta la pastorale ordinaria – abbiamo la percezione di avere a che fare con una tela di Penelope, con quel programmare e poi riprogrammare che assomiglia tanto a quel fare e disfare della povera donna. Se questo può essere un problema pensiamo ai ragazzi, che rischiano di non avere più una rete di relazioni con maglie sufficientemente strette per consentirgli di stare in piedi.

Se i luoghi che normalmente gli adolescenti frequentano, come la scuola, lo sport, le attività associative, al



momento non sono accessibili a causa della pandemia in corso, c'è da chiedersi quali altri luoghi i nostri ragazzi frequenteranno?

Ci sono i luoghi della realtà virtuale, che mai come adesso è divenuta reale, ma sono spazi che i genitori spesso non frequentano o, se lo fanno sporadicamente, lo fanno senza troppa competenza.

In questi mesi i nostri giovani adolescenti frequentano dei luoghi fisici pubblici e anche parrocchiali, che sono diventati per loro un rifugio e uno spazio da "sfruttare" contro la noia che la situazione pandemica ha aumentato, avendo loro giornate quasi intere da impegnare. Purtroppo, questi spazi, che abitualmente godono di una fruibilità regolata dal buon senso civico e dal normale senso di responsabilità, in questo momento storico rischiano di diventare **luoghi di "sfogo" di un'energia che normalmente l'adolescente incanala nello studio e nell'atti-**

vità fisica dello sport, ma che ora si trova a dover autogestire senza i necessari strumenti. È come avere una grande macchina, ma non aver il libretto d'istruzione.

Credevo che questi ragazzi, oggi più che mai, abbiano bisogno di giovani adulti che si mettano al loro fianco e accanto alle loro famiglie, per riuscire a passare questo tempo burrascoso nel miglior modo possibile, che abbiano bisogno di una rete di relazioni che li possa aiutare a stare a galla e a non perdersi nel mare in tempesta, come può essere la vita di un adolescente oggi.

Credevo che le famiglie abbiano bisogno di una comunità cristiana e civile che sia loro vicina, che abbia cura maggiormente dei rapporti di buon vicinato, che custodisca la cosa pubblica e i rapporti interpersonali; solo così si potrà rompere il muro dell'indifferenza che, in questo tempo, ci può accerchiare ancora di più.

Spero che le famiglie possano sentire la comunità parrocchiale, con i suoi spazi, con i suoi gruppi e associazioni, **come un luogo importante per la crescita dei loro figli**. Che in questo luogo possano trovare sempre persone con cui costruire relazioni significative per la crescita dei loro figli. **Che sia il luogo dove possano incontrare la persona più importante per un cristiano: Gesù Cristo!** È lui che vuole incontrarci nella nostra quotidianità, anche in questa quotidianità difficile. Lui che aveva chiamato un gruppo di amici perché camminassero insieme e diventassero pescatori di uomini.

Ora più che mai abbiamo bisogno di essere presi nella sua rete; una rete di relazioni per non perderci nel mare in tempesta, che è questo tempo di pandemia.

don Alessandro





Vivere in questo periodo d'incertezza non è certo facile, educare non lo è mai. Come gruppo Scout AGESCI attivo nella realtà di Rubano abbiamo scelto di non lasciarci abbattere dalle restrizioni necessarie dettate dall'emergenza sanitaria che via via hanno limitato le nostre attività nella forma che siamo sempre stati abituati a conoscere.

Vivere la natura, il gioco fisico, la possibilità di incontrarci tutti insieme e molte altre cose legate ad una "normale" quotidianità ci sono mancate e in parte ci mancano tuttora. **Ciò che la comunità capi del Sarmeola 1 non ha voluto perdere è stato il rapporto con i ragazzi ed il fine educativo dell'Associazione.**

Il percorso per arrivare a definire il "come" proseguire le nostre attività non è stato semplice e nemmeno immediato.

Abbiamo preferito confrontarci con le famiglie che ci hanno affidato i loro figli, con i parroci (di Sarmeola e Bosco) e con i gruppi scout vicini al nostro.

Il motto scout è "Sii preparato" pertanto abbiamo cercato di formarci ulteriormente, sia cercando spunti provenienti dall'esterno, sia confrontandoci internamente tra noi capi. L'obiettivo da fissare non era difficile da trovare. Il fondatore del nostro movimento diceva "ask the boy" ("Chiedi al ragazzo"), ed **i nostri ragazzi ci chiedono chiaramente di poter tornare a vivere momenti di socialità vivendo l'atmosfera dell'avventura.** Ovviamente è stato necessario trovare qualche compromesso perché il tipico saper rispettare le regole dello scout non poteva essere messo da parte.

Il mese di giugno è stato un continuo



progettare e riprogettare pensando a quale sarebbe potuto essere il miglior modo di riprendere le nostre attività.

Nei mesi successivi di luglio ed agosto sono stati fatti i campi estivi di tutte le branche (lupetti, reparti e clan); alcuni radicalmente modificati rispetto a come venivano svolti in passato. I ragazzi, dai più piccoli ai più grandi, hanno dimostrato una grande maturità capendo che tutto era stato fatto per **permettere a tutti di esserci**.

L'anno di attività 2020-21 iniziato ad ottobre ora prosegue nei limiti del possibile con attività di durata ridotta per permettere lo svolgimento di due turni, ma con meno ragazzi, mascherine sempre indossate e giochi pensati per evitare quanto più possibile il contatto fisico. Ma la cosa veramente importante è che gli



obiettivi prefissati, ad oggi, sono raggiunti.

Le attività continuano e continuano di conseguenza i momenti di socialità e crescita di cui hanno bisogno i nostri ragazzi... e noi capi.

La Comunità Capi
Sarmeola 1



SORRISI OLTRE

"Ricordo una data in particolare: il 24 febbraio 2020. Quel giorno ci sarebbe stato l'ultimo incontro con i ragazzi. Peccato non lo sapessi! A distanza di un anno mi chiedo se riusciremo ancora a vivere con leggerezza i giochi e le riflessioni di gruppo".

Il periodo che stiamo vivendo ha letteralmente ribaltato la nostra routine. Ora usiamo parole nuove, ormai quotidiane; sigle, numeri e colori invadono i pensieri e creano confusione, gli amici stanno dietro uno schermo e se non hai la mascherina non puoi uscire di casa. "Ma riusciremo a ripartire?" "Rivedremo i nostri ragazzi?" "Si farà ancora gruppo?".

Mosse da queste domande e dal desiderio di ricominciare, abbiamo elaborato un sondaggio e, con l'aiuto di molti genitori, abbiamo potuto leggere i loro consigli e opinioni per capire ciò di cui avevano bisogno le famiglie dei nostri ragazzi.

A inizio novembre con la **Festa del ciao** siamo riusciti a riproporre gli incontri di gioco e divertimento, in vero stile ACR. Abbiamo messo in atto tutte le direttive che il Comune e la Diocesi ci chiedevano e così, ogni sabato, in parrocchia si è tornati a respirare un po' di normalità circondati dal sorriso dei bambini.

Quattro semplici step da seguire per l'accoglienza: misurazione



LA MASCHERINA



della temperatura, igienizzazione delle mani, segnare la presenza e un bel sorriso di benvenuto (ebbene sì, è proprio vero che un sorriso si può vedere anche con la mascherina indossata!).

Ad oggi, i gruppi procedono bene: le attività, svolte ogni una o due settimane, sono pensate apposta per rispettare tutte le norme anti-covid e permetterci di vivere responsabilmente anche quei piccoli momenti di spensieratezza che tanto ci mancavano.

Purtroppo anche quest'anno non ci sarà la tradizionale **Festa delle Palme** con il Vescovo Claudio a Padova, ma potremo trovarci per festeggiare online (su YouTube: @diocesipadova), come lo scorso anno.



Nelle foto il Carnevale in patronato.



SPERIAMO DI RIVEDERCI PRESTO!



Un altro anno

L'anno scorso di questi tempi la complessa macchina organizzativa della nostra sagra si era già avviata.

Il tema che ogni anno guida il nostro stare insieme era stato scelto, la pubblicità prenotata, i primi contratti di noleggio firmati. Poi di fronte all'incalzare degli avvenimenti sono sorte una grande preoccupazione e tante domande e molto presto la consapevolezza che

La sagra di maggio è un appuntamento a cui partecipa tutta la comunità coinvolta dalle molteplici proposte d'incontro

non sarebbe stato possibile realizzare la festa della nostra comunità.

Con tanto rammarico ci siamo detti l'un l'altro che "pazienza!" per un anno non avremmo goduto del condividere gli intensi giorni di lavoro carichi sì di fatica, ma ricchi soprattutto del piacere di incontrarsi, di scambiare idee, di sorridere insieme in un clima di accoglienza e di serenità.

Qualcuno aveva detto che un anno di riposo poteva anche starci ogni tanto.

Nessuno però ha pensato che questo



di DIGIUNO!

diguno non solo di polenta, costine, panini onti & C. si sarebbe ripetuto.

Nei nostri, seppur limitati, incontri affiora evidente la nostalgia per questa rinnovata rinuncia.

Nella vita della nostra comunità la sagra è una delle occasioni dove ciascuno può trovare il suo posto: i ragazzi, i giovani, le famiglie, gli anziani, chi è solo, chi, come i nostri vi-

**Allo stand
gastronomico
gli incontri
e le chiacchiere
danno voce
alla bellezza
del cibo
condiviso**

cini amici dell'OPSA, attende il pranzo sotto il tendone nei giorni della sagra come occasione di grande festa!

A volte è proprio nell'assenza, nel digiuno, nel fermarsi che si comprende e si assapora la ricchezza di ciò che si costruisce, si sperimenta, si gode quando nella comunità batte un unico grande cuore! Allora rinnoviamo il nostro reciproco grazie per esserci, per essere attenti l'uno all'altro, per il desiderio di condividere, per il bene che continuiamo a scambiarsi. Con fiducia guardiamo avanti e sarà grande festa!

Se riusciamo ad imparare
che Cristo risorto non è nelle altezze,
ma è qui con noi, cammina con noi,
assume insieme a noi la vita, la storia,
allora ogni attimo di vita è Pasqua,
perché la Pasqua o è in tutti gli attimi della vita
anche i più dolorosi, o è un'illusione. padre Ernesto Balducci



**Parrocchia
San Fidenzio
SARMEOLA**

**Orario Segreteria:
tutti i giorni feriali
9-12 e 15.30-18.30
Tel. 049 8977977**

**www.parrocchiasarmeola.it
YouTube: Parrocchia Sarmeola
mail: info@parrocchiasarmeola.it**